



Forca di Montegallo

Rammentando che qualche tempo fa non potei raggiungere per la neve Forca di Montegallo, nel giorno di S. Stefano, ancora umido e freddo per la pioggia caduta il giorno prima, con tutta calma e senza incrociare quasi nessuno per strada, dopo aver visitato Abetito ed essere entrato nella chiesa di quel paese, fredda e spoglia ma con una facciata abbastanza gradevole, raggiunsi finalmente il borgo dove visito per prima cosa la chiesa dedicata a S. Maria Immacolata Concezione che sorge sul poggio più alto della montana frazione.

Le vie tortuose del paese sono tutte ben lastricate con pietre di porfido e contrariamente a tanti altri paesi visitati nel corso di questi anni, quest'uniformità di pavimentazione abbellisce davvero il borgo dove, peraltro, quasi tutte le abitazioni sono state ristrutturate senza che si siano compiuti scempi riuscendo a mantenere intatto l'originario impianto costruttivo fatto di case in pietra di tufo, portoni abbelliti da semplici fregi intagliati sulla pietra che, ripulita, spande bellissimi riflessi rossastri che colorano tutto il

borgo.

La chiesa si raggiunge superando una scalinata abbastanza ripida. La porta è aperta e due donne stanno osservando il presepe. Una sola navata con in mezzo l'altare in marmo molto semplice mentre sulla parete, dentro una edicola incorniciata da pietre di tufo, trova posto la statua della Madonna. Sulla parete di sinistra campeggia un grande Crocifisso. Due porte laterali conducono alla sacrestia.

Entrando da quella di destra il passaggio è subito ostruito da un confessionale non essendoci evidentemente altro posto nella chiesetta dove i banchi e gli altri arredi sono tutti moderni. Nella sacrestia, un budello che corre parallelo alla parete di fondo, è appoggiato un baldacchino in legno dipinto per le processioni, e poche altre cose. Noto una bassa cassapanca di legno, lunga e stretta, abbastanza antica, con lo sportello superiore diviso a metà per agevolarne l'apertura. La cura e la pulizia della chiesa, dove va a dire messa Don Elio, è affidata a turno alle donne del paese.

All'esterno, lateralmente alla scalinata che conduce alla

chiesa, una grande roccia di tufo da cui sciolano rigagnoli di acqua, sporgendo dal colle forma un grottino naturale che i paesani hanno pensato bene di adattare ad una imitazione della grotta di Lourdes. Una volta a Forca c'era il negozio di alimentari, lo spaccio insomma, ora trasformato in Circolo Acli che però è quasi sempre chiuso. Dalla vetrina della porta noto un bancone, dei bicchieri sugli scaffali ed una affettatrice. Oggi non se ne sente più tanto il bisogno, mi dice una vecchina che abita nello stesso fabbricato e che per quarantasette anni ha gestito il negozio quando invece era in piena attività.

Forca si trova a quasi 850 metri s.l.m. ed è di fronte e

poco sopra a S. Maria in Lapid che maestosa, domina la valle. Protetta dal Vettore, che oggi colmo di neve ed illuminato dal sole si svela solo col suo picco più alto, unico a sfuggire la coltre spessa di nubi che invece nasconde tutta la montagna, la chiesa riempie con la sua mole tutto il panorama. Il borgo, ben ristrutturato, irradia una ragnatela di linde stradine che si snodano tra basse case di tufo. Percorrendole ad ogni svolta appaiono scorci suggestivi. La frazione è grande, una volta ci vivevano quasi 50 famiglie, mentre oggi, fisse, vi dimorano non più di 20 persone che aumentano però quasi a 300 nel mese di agosto. Seguendo una stretta scaletta che ripida ridiscende alla parte più bassa del paese, m'imbatto in una casa, all'apparenza più antica delle altre, che sulla parete presenta

B. V. MARIA IMMACOLATA CONCEZIONE

B.V.M. Immacolata Concezione. Con questa festa, che ricorre l'8 dicembre, si ricorda il privilegio con cui Dio preservò Maria da ogni macchia del peccato originale. Si può ben immaginare quante nazioni, città, diocesi, associazioni e via dicendo l'abbiano scelta come protettrice. Non mi dilungo su questo, mi soffermo solo un attimo a precisare che poiché il giorno dieci successivo è la festa della Madonna di Loreto, il nostro ancora sentito "Natale" ricorre la sera del nove e non il dieci come molti presumono.



due fregi floreali e una scritta che non decifro. Mi dicono fosse probabilmente una chiesa ed attualmente (si tratta di un lascito di una famiglia del luogo) appartiene alle suore di clausura del convento di S. Marco di Offida che, al tempo di raccolta, noci, castagne o mele, si presentano puntuali a far provvista. Da alcuni segni mi pare di poter leggere la data del 1762. Sulla facciata di una casa scorgo una cassetta per le lettere delle "Regie Poste" incastonata tra le pietre di tufo. Mi viene voglia d'imbucare una lettera e devo sbrigarmi perché già vedo spuntare il postino che a dorso di mulo passa a fare la levata.